

Piemontesi nel mondo

Anno III - N. 4 - Luglio-Agosto 1985

SOMMARIO

- 2 LA NOSTRA STUPENDA ESTATE
- 3 I COMITATI DELL'EMIGRAZIONE ITALIANA
- 4 COSTRUIRE INSIEME LA NOSTRA REGIONE
- 5 STRUMENTALIZZAZIONE E DEMAGOGIA
- 6 LA FOTOGRAFIA QUANDO È UN'ARTE
- 7 FERRAGOSTO DI LAVORO
- 8 LE SOCIETÀ DI MUTUO SOCCORSO
- 9 COLPASTORE DI GIAVENO: un angolo stupendo del vecchio Piemonte
- 10 SOLIDARIETÀ UMANA E SPORTIVA
- 11 UN INDUSTRIALE di origine piemontese lascia 50 milioni di franchi alla Università di Ginevra
- 12 PIEMONTE NEL MONDO: Dagli USA Dal Venezuela - Dalla Svizzera
- 13 PIEMONTE NEL MONDO: Dal Brasile Dall'Argentina
- 14 CONOSCE LA LITERATURA PIEMONTEISA
- 15 UN GRANDE PIONIERE PIEMONTESE: Ferdinando Manavella
- 16 CULTURA PIEMONTESE

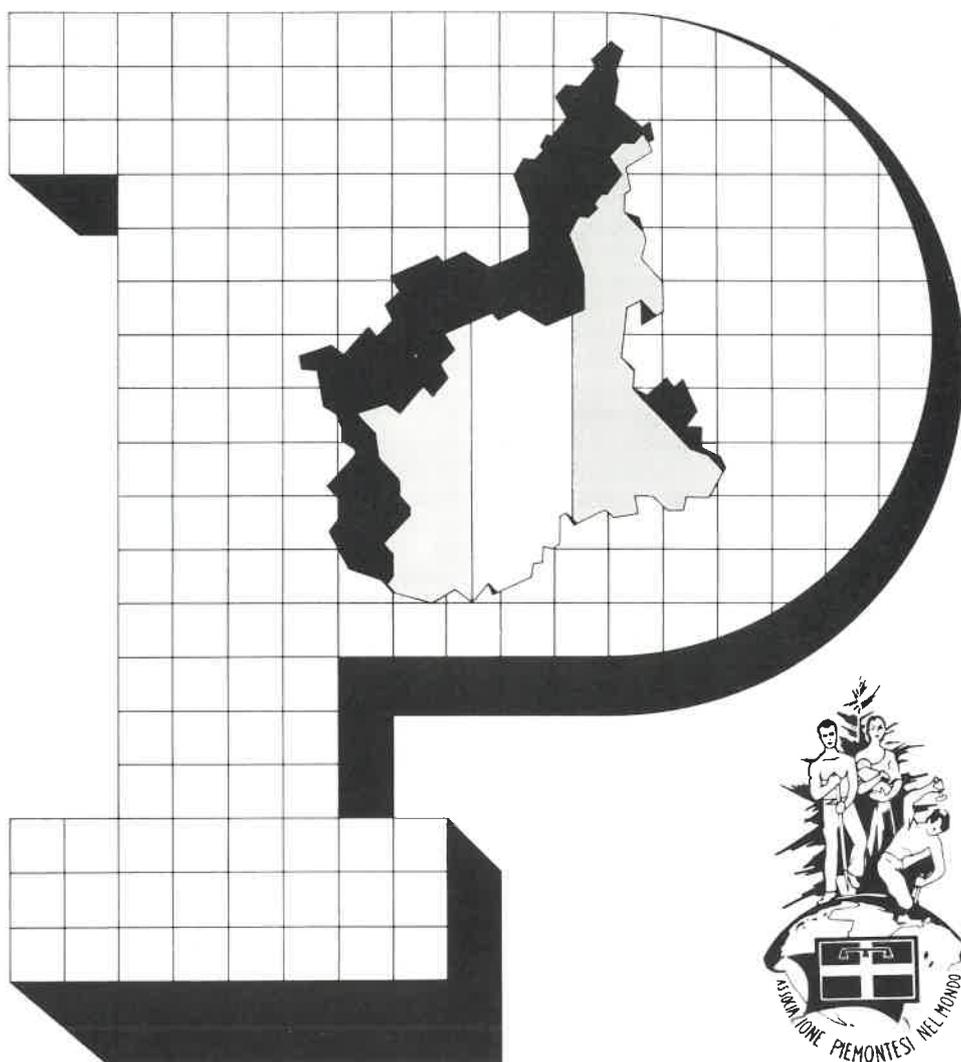
DIRETTORE RESPONSABILE
M. COLOMBINO

COMITATO DI REDAZIONE
U. BERTELLO - R. BOLLITO
A. MAGGI - S. MAINA
A. MERLO

Aut. Trib. Pinerolo n. 2/82 del 13.8.82 - Tip. Minerva di Bollito: Via S. Pio V n. 9 - 10125 Torino (Italia) - Il periodico viene inviato esclusivamente in abbonamento ai Soci dell'Associazione Piemontesi nel Mondo, ad Enti, Autorità, Organizzazioni ed Organismi Piemontesi, Nazionali ed Internazionali.

ADERENTE ALLA F.U.S.I.E. (Federazione Unitaria Stampa Italiana all'Estero) e all'U.N.A.I.E. (Unione Nazionale Associazioni Immigrati ed Emigrati).

periodico dell'Associazione Piemontesi nel Mondo - Presidenza Generale e Sede Regionale:
Via Don Minzoni, 14 - Telefono 011/51.07.56 - 54.34.03 - 10121 TORINO (ITALIA)



LA NOSTRA STUPENDA ESTATE

L'estate che ormai volge al termine ha contrassegnato, quest'anno, alcuni eventi molto importanti per una proiezione avanzata della nostra Regione ed un suo rilancio qualificante sul piano politico, culturale, turistico, internazionale.

Innanzitutto l'insediamento ufficiale del nuovo Consiglio Regionale e la ripartizione delle responsabilità e degli incarichi al vertice della Regione: Aldo VIGLIONE presidente dell'Assemblea, Vittorio BELTRAMI presidente del Governo e Piero GENOVESE Assessore al lavoro e all'emigrazione.

In secondo luogo l'azione galvanizzante del «CANTAPIEMONTE» o «FESTIVAL DELLA CANZONE PIEMONTESE» che dopo il silenzioso inizio a MANGO D'ALBA ad opera del coraggioso Sindaco dott. DE PIERO, è esploso quest'anno - grazie anche al qualificante impegno di «TELECUPOLE» - in una grandiosa festa popolare, riproponendo quell'ansia e quell'arte musicale che hanno caratterizzato il vecchio Piemonte nella sua storia di indipendenza e di unità.

Anche la «FESTA DEL PIEMONTE» al Colle dell'Assietta il 21 luglio scorso, ad opera della Compagnia dij Brandé e degli Alpini di Susa ha rappresentato l'appuntamento più qualificato e aggregante di tantissimi coregionali desiderosi di immergersi nel «bagno della piemontesità» per riprendere fiducia in sé stessi, nel ricordo di un passato mai da dimenticare.

Infine gli incontri e le riunioni con tanti piemontesi e dirigenti di Associazioni Piemontesi in temporanea vacanza in Italia, seppure con l'impegno di non perdere l'occasione per esprimere l'amarrezza della lontananza, per rafforzare l'associazionismo, per migliorare i rapporti, per cercare di capire cosa avviene nel nostro paese e come lo si vorrebbe cambiare, per essere aggiornati sulla realtà piemontese e italiana.

Dal Sud Africa sono giunti Armando LANA e Fila M. VAUDANA, rispettivamente presidente e Vice Presidente della Sezione Piemontesi nel Mondo di Johannesburg che hanno - tra l'altro - apposto una targa di bronzo al monumento «AI PIEMONTESE NEL MONDO» di S. Pietro Val Lemina.

Dalla Nuova Numea (Caledonia) è venuto a trovarci l'Ing. William GARRONE per portarci notizie della piccola comunità piemontese colà operante. Don Giuseppe AUDISIO della Missione Cattolica Italiana di MAINZ in Germania è venuto a proporci (giustamente) la collocazione di una lapide a BARCELLONETTE (Colle della Maddalena) in ricordo del passaggio forzato di tanti emigrati piemontesi e del loro grande



SAN PIETRO VAL LEMINA - 30 agosto 1985: dirigenti e giocatori della famosa squadra di calcio «Peñarol» di Montevideo - URUGUAY, campione del Sud America, posano con il Presidente dell'Associazione Piemontesi nel Mondo COLOMBINO di fronte al monumento «AI PIEMONTESE NEL MONDO» sul cui basamento alcuni anni or sono i piemontesi della Colonia Valdese hanno apposto una targa a nome di tutta la comunità piemontese emigrata nella nazione Uruguayana.

contribuito alla prosperità della nazione francese per la formazione di una Europa fraterna e solidale.

La famosa squadra di calcio «Peñarol» campione dell'URUGUAY, vincitrice di innumerevoli campionati di calcio sudamericani, di una coppa intercontinentale e dell'ultima edizione del mundialito giocato a CESENA alla metà di agosto, è venuta a giocare a PINEROLO in provincia di Torino per scoprire le origini del fondatore del quartiere ove ha sede il prestigioso sodalizio sportivo, il piemontese Giovanni Battista CROSA, e riallacciare così rapporti e vincoli affettivi, di sport, di collaborazione e di amicizia.

Il fondatore dell'Associazione piemontesi del Sud Africa, comm. Luigi CHIABERTA, tutt'ora Vice Presidente Generale della nostra Associazione, dopo una lunga degenza ospedaliera in terra sudafricana è ritornato in Piemonte per riprendere forza ed entusiasmo e relazionarci sulla grande utilità e perfetta funzionalità di «Casa Serena», la casa di riposo per gli italiani di Johannesburg, promossa da un Comitato da lui stesso presieduto e incoraggiato per tanti anni.

A LA LOGGIA (Torino), nell'ospitale casa dell'amico Pier Aulo GALLINA, si è tenuto un improvvisato ma costruttivo meeting fra Luciano Tonino di New York, John Omage della Florida, p. Giovanni Ber-

tello di Washington e p. Giuseppe Audisio di Mainz (Germania) con scopo finale la regolare costituzione di nuove Associazioni piemontesi in quelle località.

Mons. Luciano STORERO, Nunzio Apostolico a CARACAS in Venezuela ci ha portato la notizia e la documentazione dell'istituzione della nuova Associazione piemontesi in quella Nazione, coronando così un lavoro ed un mosaico iniziato 4 anni or sono.

I fratelli Livio ed Elio CULASSO da Salta in Argentina hanno voluto documentare una presenza di prestigio piemontese nel cuore delle Ande della grande Nazione Sudamericana.

Il sig. Bazzano Carlo e la signora ULLIO Enrica esponenti della Famija Piemontesa di Sydney in Australia, sono venuti a sottoporci l'intenso piano di festeggiamenti in programma per il 1986 in occasione del decennale di fondazione del sodalizio piemontese.

A Villa del Bosco, in provincia di Vercelli, auspice il nostro Vice Presidente generale Aldo Roberto PERRON, la data del 12 agosto è stata invece caratterizzata da un ritorno nella terra natia di tanti piemontesi provenienti dalla Gran Bretagna, dalla Nuova Zelanda, dalla Francia, dalla Nigeria, dal Ghana, dallo Sudafrica, dalla Svizzera, dal-

(continua a pagina 3 in seconda colonna)

I COMITATI DELL'EMIGRAZIONE ITALIANA

L'approvazione della legge che istituisce i «comitati dell'emigrazione italiana» è un fatto che deve essere considerato con soddisfazione dai connazionali all'estero perché costituisce un passo in avanti di notevole valenza lungo la strada della «partecipazione», attiva e determinante, che ha gli altri capisaldi nel Consiglio generale degli italiani all'estero e nel voto, politico per l'Italia, amministrativo nei Paesi di residenza.

L'UNAIE ha già manifestato il proprio compiacimento per l'avvio di un processo attuativo che risponde alle richieste che aveva poste sin dalla Conferenza nazionale dell'emigrazione e l'apprezzamento per la volontà del Governo e del Parlamento di realizzare il «pacchetto emigrazione», senza dimenticare gli altri provvedimenti che abbiamo più volte sollecitato, dal voto per corrispondenza alla modifica delle norme sulla cittadinanza.

Siamo consapevoli che il provvedimento legislativo sui «comitati» non risponde appieno a quanto avevamo chiesto perché la «partecipazione» dei migranti fosse più completa e determinante. Ci rendiamo conto delle delusioni che evidenziano le collettività al di là dell'Oceano, composte in grandissima parte di «italiani» anche se hanno dovuto acquisire la cittadinanza locale e si ritengono esclusi. Condividiamo le preoccupazioni per atteggiamenti di Governi esteri che, gelosi delle loro prerogative nazionali e timorosi di turbative della pace sociale, potrebbero porre degli ostacoli allo svolgimento delle votazioni.

Ma abbiamo anche presenti le norme internazionali vigenti; consideriamo che per la prima volta in una legge italiana si apre la partecipazione anche agli oriundi; riteniamo che si potrà eventualmente ricorrere ad altri modi di votazione. Per questo giudichiamo che, al momento, questa sia l'unica legge possibile, pur non rinunciando ad utilizzarne l'esperienza attuativa per avanzare le eventuali proposte di modifica che si rendessero necessarie.

Quello che appare veramente importante oggi è che i connazionali all'estero, che ne sono diretti fruitori, abbiano piena consapevolezza che, per la prima volta nella storia ormai più che secolare dell'emigrazione italiana, avranno a disposizione degli organismi «eletti democraticamente» - è questo il punto nodale - per orientare e determinare l'azione politica e le iniziative attinenti alla loro «vita sociale e culturale, all'assistenza, alla ricreazione ed al tempo libero», nonché alla «tutela dei diritti, con un riguardo particolare a quelli civili, e degli interessi», alla «vigilanza sul rispetto dei contratti e delle condizioni di lavoro», all'«effettiva attuazione delle iniziative predisposte dal paese ospitante» per «favorire il loro migliore inserimento» e di «mantenere i legami con la realtà politica e sociale italiana».

Si è in presenza del primo, vero «salto di

qualità»: da organismi di nomina d'autorità ad organismi eletti dalla base migrante, dall'emigrato «oggetto» di decisioni altrui, all'emigrato «soggetto» delle decisioni che lo riguardano.

Gli italiani all'estero debbono essere consapevoli di questo decisivo cambiamento, debbono renderlo reale con la loro «partecipazione attiva», a partire dall'iscrizione immediata negli «elenchi degli elettori» presso i Consolati. Le associazioni debbono mobilitarsi per sensibilizzare le collettività ed aiutarle.

Una partecipazione che non fosse la più elevata possibile non solamente frusterebbe le speranze che tutti riponiamo nella «svolta» che può essere determinata dall'azione dei «comitati», ma pregiudicherebbe, forse irrimediabilmente, ulteriori avanzamenti lungo la strada del riconoscimento dei diritti che competono agli emigrati in quanto «cittadini».

Camillo Moser

(segue dalla 2ª pagina)

LA NOSTRA STUPENDA ESTATE

L'Africa. Tutto il paese, Sindaco e Parroco in testa, si sono stretti affettuosamente attorno a questi figli prestigiosi per un incontro in Comune, nelle varie frazioni e presso la Società Sportiva locale dove il sottoscritto ha portato la testimonianza di solidarietà di tutti i piemontesi del mondo.

Infine a SAN PIETRO VAL LEMINA il 17 agosto, nella sede operativa dell'Associazione Piemontesi nel Mondo, si sono ritrovati per un incontro di studio e di lavoro i presidenti delle Associazioni piemontesi di Grenoble (Francia), di Ginevra (Svizzera), di Londra (Gran Bretagna), di Sydney (Australia), di Madrid (Spagna), di Nairobi (Kenya), di Buenos Ayres (Argentina), che al termine dei lavori hanno emesso un ordine del giorno riassuntivo dei problemi trattati e pubblicato in altra parte del giornale.

È stata quindi un'estate piemontese eccezionalmente densa di incontri, di impegni, di aggiornamenti per dare alla nostra Associazione un volto sempre più adeguato alla sua struttura internazionale ed un ruolo operativo sempre più incisivo e caratterizzante, del quale il nuovo Consiglio Regionale Piemontese, con i vari Enti istituzionali piemontesi, dovranno tenere debito conto se vorranno tangibilmente riprendere i legami con l'emigrazione piemontese ormai organizzata e unificata in tutto il mondo.

Michele COLOMBINO

PRESTO ALLA CAMERA SI DISCUTE SUL VOTO PER CORRISPONDENZA

La Camera dei deputati affronterà presto l'esame della legge che istituisce il voto per corrispondenza degli italiani residenti all'estero. Intanto, la commissione Affari Esteri sta esaminando, in sede legislativa, la proposta di censimento degli italiani che vivono fuori dai confini nazionali. Il censimento è condizione preliminare per una corretta applicazione della nuova disciplina elettorale.

La decisione della presidente Nilde Iotti di iscrivere la proposta di legge all'ordine del giorno dell'aula è stata comunicata qualche giorno fa al presidente della commissione Affari costituzionali, Labriola, essendo scaduti tutti i termini e tutte le proroghe che il regolamento della Camera consente.

A VILLA DEL BOSCO (VC) FESTEGGIATI GLI EMIGRATI PIEMONTESE

Promosso dal V. Presidente generale dell'Associazione Piemontesi nel Mondo sig. Aldo Roberto PERRON e sotto l'egida dell'Amministrazione Comunale, in collaborazione con l'Associazione sportiva e la Società di Mutuo Soccorso di Villa del Bosco (prov. di Vercelli), si è svolto il 12 agosto scorso un raduno amichevole di piemontesi emigrati, occasionalmente rientrati per il periodo dell'annuale ferragosto.

Hanno così riscoperto la loro vecchia terra natia, piemontesi provenienti da Gran Bretagna, Nuova Zelanda, Francia, Nigeria, Ghana, Zimbabwe, Svizzera, accomunati tutti dal desiderio di rafforzare le comuni radici e far rivivere gli anni belli di un passato mai da dimenticare.

In Municipio il Sindaco Antonio BARTOLINI, con commosse parole, ha espresso la gioia di un ritorno così consistente e qualificato, mentre accoglienze fraterne sono state successivamente riservate sia alla società di Mutuo Soccorso della frazione Ferracano e sia all'Associazione sportiva di Villa del Bosco.

Tutte le varie fasi dell'incontro, che hanno impressionato per l'immediata e ritrovata compattezza unitaria di tutti i cittadini rientrati, sono state sottolineate da interventi di circostanza dal presidente generale dell'Associazione Piemontesi nel Mondo Michele COLOMBINO, attorniato dal V. Presidente Aldo Roberto PERRON, dai dirigenti Adriano Merlo, Alessandro Pochettino e dalla segretaria Marina Bocchiardo.

Nel corso della cerimonia nella sala del Consiglio Comunale di Villa del Bosco, il presidente dell'Associazione Piemontesi nel Mondo - Sezione di Londra - sig. Arrigo Vincenzo ha consegnato al presidente generale COLOMBINO un assegno di L. 10.000.000 da recapitare alla Soc. JUVENTUS F.C. di Torino, quale frutto di una sottoscrizione in Gran Bretagna in favore delle vittime dell'incomprensibile tragedia di Bruxelles, in occasione della partita Juventus-Liverpool.

Con l'occasione sono stati consegnati diplomi di benemerita al sig. FILEPPI Giovanni fondatore dell'Associazione Piemontesi nel Mondo in Nigeria; al sig. Arrigo VINCENZO fondatore dell'Associazione Piemontesi nel Mondo di Londra; al dott. Lorenzo DEL BOCA giornalista di «STAMPA SERA» studioso dei problemi dell'emigrazione piemontese.

Medaglie ricordo sono state altresì conferite al Sindaco Antonio BARTOLINI, al Parroco don Piero FERRARIS, alla presidente dell'Associazione Sportiva sig.ra Luisella ROLETTI, all'organizzatore della manifestazione sig. Aldo Roberto PERRON.

COSTRUIRE INSIEME LA NOSTRA REGIONE

Un impegno reciproco per riprendere quota e affermare il ruolo di una Regione d'avanguardia



Regione Piemonte
Il Presidente



Regione Piemonte
Il Presidente

Torino, 5 agosto 1985

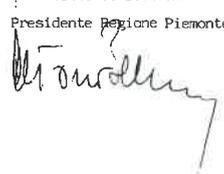
SALUTO AI PIEMONTESI NEL MONDO

Giovedì 1° agosto, concludendo l'intervento in Consiglio regionale, subito dopo l'insediamento del Governo del Piemonte, così mi sono rivolto ai componenti il Parlamento Subalpino: "La linea politica che ci dobbiamo dare, ha il suo fondamento nelle doti, nelle potenzialità e nelle virtù di questa nostra regione. E' un impegno assolvibile soltanto con il concorso di tutti. Questo chiedo al presidente ed ai colleghi consiglieri a nome del nuovo Governo del Piemonte. Costruiamo insieme una Regione pari alla sua storia, alla sua tradizione di operosità, di imprenditorialità, di laboriosità, di intuizioni e di genialità: una regione degna della sua tradizione di parsimonia".

Penso, con tutta serenità, che a questo sforzo parteciperanno tutti i piemontesi, dentro e fuori la Regione.

Un fraterno, personale saluto

Vittorio Beltrami
Presidente Regione Piemonte



Torino, 5 agosto 1985

Carissimo Michele,

ho appreso dalla Tua affettuosa e graditissima lettera dell'offerta della Presidenza onoraria dell'Associazione Piemonte si nel mondo.

La proposta mi onora e Ti sono grato della cortese sollecitudine con cui me l'hai formulata. Accetto con entusiasmo e convinzione, e Ti assicuro che nonostante i problemi di non facile soluzione che dovremo risolvere per affrontare adeguatamente la situazione della nostra amata regione, il mio impegno verso i nostri corregionali sparsi nel mondo sarà continuo ed attento.

Credo di poter dire, alla luce del programma di lavoro che ci siamo dati come Giunta, che questa volontà politica e personale anima tutti i componenti del Governo regionale.

Ti rinnovo i sensi della mia stima e del mio affetto.

Ti saluto fraternamente

Comm. Michele Colombino
Presidente Associazione
Piemontesi nel mondo
Via Don Minzoni 14
10123 TORINO

Michele
Vittorio Beltrami




STRUMENTALIZZAZIONE E DEMAGOGIA

Anche i piemontesi e gli italiani all'estero hanno il diritto del rispetto e della tutela

A Torino il partito di democrazia proletaria parla di un «fatto imbarazzante» che riguarda l'Associazione Piemontesi nel Mondo. Prendendo a pretesto un articolo giunto dal Sud Africa in occasione dell'inaugurazione del ricovero «Casa Serena» di Johannesburg, si scandalizza sospettando inesistenti vocazioni filo-apartheid. La polemica, per quanto ci riguarda, è ridicolmente demagogica.

Luigi Chiaberta, all'epoca Presidente dei Piemontesi del Sud Africa e tutt'ora Vice Presidente generale della nostra Associazione, è stato l'anima del comitato che, a Johannesburg, ha costruito un'opera sociale denominata «Casa Serena» per gli italiani residenti in Sud Africa.

L'iniziativa doveva prevedere 30 posti letto ma il progetto è diventato più ambizioso ed è stato inaugurato un complesso di 150 posti letto.

Dove ospitare gli anziani? Si intende: quelli che dopo avere subito il trauma dell'emigrazione in solitudine, pensano ora di trascorrere gli anni del loro autunno in un ambiente nostrano, dove si parlano dialetti nostri e la nostra cara lingua.

Era un problema enorme e si è pensato ad un ricovero.

Il Comitato presieduto dal piemontese CHIABERTA è riuscito ad ottenere gratuitamente il terreno dal municipio di Johannesburg. Il Governo ha prestato denaro equivalente a due miliardi di lire con un tasso dell'uno per cento da restituire in 40 anni. Inaugurazione il 2 giugno 1984 con discorsi, consensi, battimani, medaglie e diplomi da distribuire.

C'era stato un messaggio del Papa e un telegramma dell'allora Presidente della Repubblica Italiana Pertini. È stato letto dall'Ambasciatore. Dal Piemonte era venuto il Presidente dell'Associazione Piemontesi nel Mondo Michele Colombino che portava anche i saluti del sindaco di Torino di allora Diego Novelli con una targa che raffigurava le chiavi della città.

L'Associazione Piemontesi nel Mondo (che da anni si sforza di riannodare i fili con questa gente che ci rappresenta all'estero e che è portatrice di una tradizione, di una cultura e di un patrimonio che andrebbero perduti) ha partecipato, pertanto, ufficialmente all'inaugurazione di un'opera sociale altamente apprezzata e desiderata da tutti gli italiani.

La polemica perciò sembra strumentale. Da un lato c'è l'impressione che voglia

parlare a genero perché suocero intenda: problema africano ma con gli occhi in casa.

È ben strano che siano passati inosservati dieci anni di attività dell'Associazione Piemontesi nel Mondo che pure ha inaugurato monumenti, sedi, circoli in Italia e all'estero, ha rapporto con decine di Stati, organizza raduni in Italia e all'estero, pubblica un giornale. Mentre una manifestazione (nemmeno fra le più importanti visto che, per esempio, il presidente Michele Colombino ha incontrato il 21 marzo scorso il Vice presidente dell'Argentina Victor Martinez) suscita scandalo e risentimenti.

In ogni caso, come non valutare che l'Associazione si occupa dei piemontesi all'estero i quali abitano in paesi stranieri con leggi, usanze e consuetudini che devono rispettare. Piaccia o no, i piemontesi in Sud Africa devono fare i conti con il governo di Botha né più né meno dei piemontesi in USA che fanno i conti con Reagan o di quelli in Argentina che hanno fatto i conti per Perón, Viola e Galtieri e che adesso devono tenere in conto Alfonsin.

Nessuno fra noi, ragionevolmente, può pensare di essere favorevole all'apartheid ma iniziative isolate possono essere controproducenti.

Tocca i Governi e gli organismi istituzionali e non l'associazione piemontesi: men che meno i lavoratori e gli emigrati piemontesi che sono laggiù ai quali bisogna assicurare pane, lavoro e un pizzico di tran-

quillità.

Per la verità l'apartheid non viene scalfita nemmeno dalle piazzate idiote degli ideologi di casa nostra che - ricorsi storici - hanno manifestato a senso unico contro il Vietnam, pro-Nicaragua, contro il piano di armamenti USA. Tutto sacrosanto: se non ci fossero anche le invasioni dell'Afghanistan, i piani di armamento russi e gli appelli degli intellettuali che richiamano l'attenzione su Sacharov, sullo psichiatra dissidente Anatoly Koryagin «vicino alla morte» o sul poeta Vasil Stus condannato al carcere duro e morto l'altro giorno. E i sindacalisti di Varsavia? Qualcuno ha firmato documenti per dire che è un idiota quel capo della delegazione sovietica, a Milano, offeso perché Scalfaro aveva criticato Stalin?

Ipocrisie. Il sudafricano Fiasconaro cambia cittadina ed entra nella squadra nazionale italiana per correre gli 800 metri. Zola Buda diventa inglese e può andare alle olimpiadi di Los Angeles. In poche ore un miserabile senza arte né parte diventa un cittadino doc.

Non si pretenda che la rivoluzione la facciano i piemontesi che hanno solo nostalgia della loro terra. Forse se ne sono andati da casa proprio perché chi doveva occuparsi di dargli pane e lavoro occupava il tempo in chiacchiere inutili.

La redazione

PROVVEDIMENTI DELLA REGIONE PIEMONTE

La Regione Piemonte, nell'intento di attuare un programma finalizzato ad instaurare e consolidare rapporti sempre più stretti con le Associazioni, i Circoli e le Comunità Piemontesi all'estero, ha provveduto ad inviare alle stesse, sin dal mese di settembre del 1984, una serie di pubblicazioni finalizzate alla graduale costituzione di biblioteche.

Le pubblicazioni di cui trattasi, hanno caratteristiche che spaziano dal settore turistico-culturale a quello politico-economico. Unitamente all'ultima spedizione, effettuata nel mese di marzo di quest'anno, è stata inviata, per una maggiore e precisa informazione legislativa, copia della circolare n. 2/LFP del 6.3.1985: «Interventi regionali in materia di movimenti migratori» art. 1 lettera c... - contributi di prima sistemazione e di accogliimento ai lavoratori emigrati all'estero che rientrino definitivamente in Piemonte e che versino in disagiate condizioni economiche».

LA FOTOGRAFIA QUANDO È UN'ARTE

— Un piemontese che si fa onore —

Nel corso di un incontro di delegati esteri dell'Associazione Piemontesi nel Mondo, tenutosi a S. PIETRO VAL LEMINA il 17 agosto 1985, ho avuto modo di ammirare alcune fotografie che mi hanno notevolmente colpito sia per le immagini riprodotte che per la tecnica usata.

Incuriosito ho voluto conoscere l'autore, che ha un fratello a Londra nel consiglio direttivo della locale Associazione piemontese, e, con sommo piacere ho appreso che è mio conterraneo, cioè: «canavesano».

Si tratta infatti di Michele BASANESE, nato nel 1944 ad Ivrea, ove risiede tuttora e lavora in qualità di operaio presso la Società «Olivetti».

Ho parlato a lungo con lui ed ho scoperto che, pur privo di titoli di studio, possiede un buon grado di cultura in diversi campi e, soprattutto, un istintivo senso estetico ed un innato amore per l'arte, in ogni sua forma espressiva.

Orgogliosamente ama quindi definirsi autodidatta, ricordando i primi approcci con la pittura, sua passione originaria, che gli ha consentito, per un certo qual periodo, di trasferire nella tela le emozioni e le sensazioni più intime.

Poi, quasi all'improvviso, ha scoperto che la fotografia, mediante l'immediatezza delle immagini, può consentirgli di esprimere meglio il suo talento, per cui, abbandonata la pittura, si dedica con rigenerato entusiasmo alla nuova attività artistica, ricercando effetti e studiando tecniche che, in breve tempo, gli permettono di ottenere dei risultati veramente lusinghieri.

In merito è sufficiente ricordare la sua prima opera (1979), costituita da una raccolta di macrofotografie sul tema dell'acqua, in ogni sua forma e mutamento.

Sostenuto dagli apprezzamenti di coloro che più gli sono vicini, decide allora di partecipare ad un concorso, indetto dalla Regione Autonoma Valle d'Aosta, al fine di uscire allo scoperto e sottoporsi a giudizi più ampi e più critici.

Il successo è grande (basta ricordare i premi vinti in tale occasione), ma, quel che più conta, gli permette di acquisire la piena consapevolezza delle sue capacità fotografiche e di scoprire di aver trovato la strada giusta per potersi esprimere al meglio e trasmettere, nel contempo, un messaggio agli altri.

Continua quindi le sue ricerche e si dedica completamente alla fotografia da concorso, tendendo però sempre, come obiettivo principale, alla produzione di un'opera completa su tema specifico.

Partecipa anche a numerosi concorsi na-

zionali ed internazionali, quali ad esempio: S. Donnino - Reggio Calabria - Spoleto - Scandicci - Ribera - Collegno ed altri, riscuotendo ovunque unanimi consensi.

Recentemente vince anche il premio «VIAREGGIO 85» e gli viene conferito un diploma di benemerita dall'Institut National Geographic di Washington.

I giornali iniziano a parlare di lui, e sempre più frequenti sono le citazioni delle sue opere che appaiono sulle varie testate di diverse regioni italiane. Prossimamente verrà pubblicato un suo servizio anche sul periodico inglese «Amateur Photographer».

Tutto ciò non gli fa però mai dimenticare la sua terra canavesana, per la quale nutre un amore profondo e da cui trae le maggiori ispirazioni, desiderando sublimarla attraverso le sue immagini e le sue ricerche.

Di conseguenza, pur avendo partecipato quest'anno a mostre all'estero (Chaumont

in Francia) ed a Torino (Fotografia 1985), il maggior impegno lo sta dedicando per allestire una personale che si terrà nel prossimo mese di ottobre ad Ivrea (Bar «Vecchia Ivrea»), sul tema: «IVREA NASCOSTA».

Questo è Michele BASANESE, un autodidatta pieno di coraggio e di entusiasmo e perché no, anche un romantico: infatti ogni anno espone le sue opere in anteprima al Circolo Culturale di Banchette (Ivrea), ove ha raccolto i primi consensi sulla sua nuova attività artistica.

Interpellato in merito si è comunque dichiarato disponibile ad esporre ovunque i suoi lavori (Italia ed estero, privilegiando le eventuali Associazioni piemontesi nel mondo), ritenendosi lusingato ed onorato di poter contribuire all'esaltazione di un'arte in cui dominano la bellezza e la natura della terra piemontese.

A. MAGGI

Viaggio aereo in **ARGENTINA**
dal 13 al 29 Novembre
al prezzo eccezionale di Lit. 1.550.000
viaggio di andata e ritorno a BUENOS AIRES
Partenza in comitiva dalle principali Città della Provincia
AFFRETTATEVI!!! Posti limitati
Informazioni e prenotazioni:
Agenzia Viaggi **PLANE'S TOURS**
Piazza Cavour n. 45 - Tel. 0175/45.556
12037 SALUZZO (CN)

BRASILE
partenze settimanali: da Lit. 1.350.000
viaggio aereo individuale: andata e ritorno

**L'ABBONAMENTO AL GIORNALE
È SCADUTO!
DAL PROSSIMO NUMERO SARÀ
INVIATO ESCLUSIVAMENTE
A QUANTI RINNOVERANNO
L'ABBONAMENTO.
PIEMONTESE NEL MONDO:
AIUTATE E SOSTENETE
IL VOSTRO GIORNALE!**

NOZZE

Il 29 giugno 1985 la figlia del presidente dell'Associazione Piemontesi nel Mondo di S. PAOLO in BRASILE, sig.na Sandra PEZZILLI si è unita in matrimonio con il sig. Roberto POLCAN, circondati da uno stuolo di parenti, amici e conoscenti. Agli auguri di tutta la comunità piemontese di S. PAOLO, si aggiungono doverosamente quelli non meno calorosi della nostra Associazione e di tutti i nostri lettori.

FERRAGOSTO DI LAVORO: UN GRANDE PROGRAMMA PER IL 1986

I rappresentanti delle Associazioni Piemontesi di Buenos Ayres - Ginevra - Grenoble - Londra - Madrid - Sydney (Australia) - rientrati in Patria in occasione dell'annuale ferragosto, si sono incontrati il 17 agosto u.s. a S. PIETRO VAL LEMINA presso la sede operativa dell'Associazione Piemontesi nel Mondo.

Il presidente COLOMBINO, dopo aver prospettato un quadro generale della situazione organizzativa dell'Associazione, ha brevemente illustrato i rapporti con il nuovo Consiglio Regionale del Piemonte ed altre Associazioni similari in Piemonte.

Si è soffermato quindi sulla prossima edizione del premio Internazionale «PIEMONTESE NEL MONDO», sul raduno internazionale del prossimo anno in Argentina, sul primo raduno dei piemontesi in Australia da effettuarsi a Sydney nel 1986, mentre per quanto riguarda i problemi più specificatamente attinenti alle comuni problematiche dell'emigrazione, dopo aver ribadito l'urgenza di addivenire all'istituzione dell'anagrafe degli italiani all'estero, del loro censimento, della ristrutturazione della rete consolare, del voto per corrispondenza e dell'unificazione del sistema elettorale europeo, ha richiamato la necessità di una mobilitazione per una impegnata presenza dei piemontesi negli istituendi Comitati dell'emigrazione italiana.

Dall'ampio dibattito che ne è scaturito, è anche emerso un sincero rammarico per la

incomprensibile assenza della Regione Piemonte nel settembre 1984 dalle giornate Italiane di Melbourne sul multiculturalismo e dal conseguente «festival delle regioni e delle arti» e, quindi, sulla scarsa sensibilità fin'ora dimostrata verso le Associazioni piemontesi regolarmente costituite all'estero.

Tutti i presenti hanno infine convenuto sulla necessità che l'Associazione piemontesi nel mondo intervenga decisamente presso il nuovo Consiglio regionale per l'efficienza e la funzionalità della «Consulta Regionale dell'Emigrazione», estesa a elementi competenti e qualificati, di sicura fiducia delle Associazioni Piemontesi all'estero ed inoltre perché vengano riproposte al nuovo Consiglio le integrazioni alla Legge Regionale n. 47/48: «Interventi regionali in materia di movimenti migratori», oggetto di un intervento sospensivo da parte del Commissario di Governo prima della chiusura della 3ª legislatura.

I delegati delle Associazioni presenti hanno, per ultimo, approvato il calendario di lavori proposti dal presidente COLOMBINO per il 1986, con speciale riguardo al prossimo Raduno Internazionale dei piemontesi nel mondo da effettuarsi nel settembre-ottobre 1986 a S. FRANCISCO in provincia di CORDOBA in Argentina, in concomitanza con le celebrazioni del centenario della predetta città.

Per quanto riguarda il rafforzamento dei vincoli fra la città di Torino, capitale del Pie-

monte, con le città estere dove è maggiormente accentuata la presenza piemontese, è stata auspicata la necessità di addivenire - in tempi brevi - ad un gemellaggio fra Torino e Cordoba in Argentina e Torino - Osasco in Brasile, nel senso insistentemente proposto dalle Associazioni piemontesi operanti in quelle Nazioni.

Si è trattato, in sostanza, di un ampio giro di orizzonte sui principali problemi organizzativi e di un impegnato programma di lavoro che qualificherà e caratterizzerà l'Associazione Piemontesi nel mondo nel prossimo anno, in Italia e all'estero.

LETTERE AL DIRETTORE

Carissimo Direttore e Presidente;

ho visto per caso alcune fotografie recentemente ritratte al monumento dedicato ai «PIEMONTESE NEL MONDO» - ormai così famoso - in S. Pietro Val Lemina, sulla cui base, molto ben visibile e stata posta perenne traccia di NOI «PIEMONTESE NEL MONDO» d'Australia. Per questo i complimenti di dovere si potrebbero anche spreccare, e senza incensamenti fuori luogo, credo che si debba dare atto di riconoscimento alla volontà operativa Sua ed ai Suoi capaci Collaboratori che ancora una volta, con la posa di una lapide che fa presenti sempre Noi Piemontesi d'Australia in PIEMONTE viene a stringere sempre più e a consolidare più fermamente quel legame *mai reciso* con casa nostra.

L'epigrafe inserita:

dall'AUSTRALIA i PIEMONTESE con AMORE è quello che veramente si intende, nel suo più grande e sublime senso, al di sopra di ogni contesto ideologico, rivalità, o ambizione personale.

Grazie a tutti quei Piemontesi che si sono adoperati per far sì che quella lapide possa rappresentare al Mondo colassù, la nostra sempre continua presenza.

A Lei, ai Suoi collaboratori vada la mia gratitudine.

Giulio Laveni
Thomastown - Australia



SAN PIETRO VAL LEMINA - 17.8.1985: un momento dell'incontro estivo con i dirigenti delle Associazioni Piemontesi nel Mondo. Da sinistra a destra: Aldo PERRON V. Presidente della nostra Associazione e Presidente dell'Associazione Piemontesi di Grenoble (Francia); Mario PIOVANO il grande musicista e fisarmonicista piemontese protagonista del «Cantapiemonte '85»; Michele COLOMBINO; Annibale DE PIERO Sindaco di Mango d'Alba e ideatore del «Cantapiemonte»; Angelo MAGGI V. Presidente dell'Associazione Piemontesi nel Mondo.

SCAMBIO DI CORRISPONDENZA

Silvio SANDRONE, un giovane di 17 anni residente a VENARIA (Torino) - CAP 10078 - Via Amati 146 - appassionato di storia del Piemonte, sarebbe intenzionato a corrispondere (in lingua italiana o piemontese) con giovani e cittadini piemontesi nel mondo, specialmente dell'Argentina e del Brasile.

Ritenendo sempre utile lo scambio di corrispondenza e di notizie fra piemontesi in Patria e all'estero, si segnala volentieri il desiderio espresso dal giovane Silvio SANDRONE, con l'augurio che possa essere accolto da quanti in Argentina e in Brasile sentono la nostalgia per il Piemonte lontano.

LE SOCIETÀ DI MUTUO SOCCORSO

— Una lodevole indagine storica —

Nell'intento di far conoscere e conservare le testimonianze di una storia minore finora ingiustamente trascurata, un gruppo di ricercatori e studiosi di Storia del Movimento Operaio e di Storia Economica ha avviato una serie di iniziative tendenti alla valorizzazione del materiale storico-documentario delle Società di Mutuo Soccorso piemontesi. Il lavoro del gruppo - composto dai docenti universitari Aldo Agosti, Renata Allio, Dora Marucco, Luisa Passerini e dai ricercatori Giorgina Levi, Bianca Gera, Diego Robotti e Sebastiano Solano - ha messo in luce la consistenza numerica delle Società (il censimento attualmente in corso di stesura in vista della prossima pubblicazione della «Guida delle SOMS esistenti od esistenti in Piemonte» indica in circa 3.000 le Società di questa regione) e sta proponendo all'attenzione di un più largo pubblico un fenomeno che è stato di assoluto rilievo nella storia delle classi subalterne piemontesi.

Sorto in Piemonte dopo il 1848 (quando lo Statuto Albertino abrogò il precedente divieto di associazione fra cittadini) le Società di Mutuo Soccorso si diffusero rapidamente in tutta Italia, svolgendo funzioni vitali in favore dei lavoratori.

Oltre a garantire l'assistenza ai soci in caso di malattia, le SOMS provvedono anche ad organizzare parecchi servizi quali, tra gli altri, l'istruzione degli iscritti, la creazione di cooperative di consumo, il pagamento di pensioni di vecchiaia.

Ma non è da trascurare anche l'attività rivolta al tempo libero, settore nel quale le Società operarono proponendo forme di aggregazione per vivere collettivamente le ore di svago.

Sebbene molta parte delle testimonianze della vita associativa sia andata distrutta, di notevole interesse è il patrimonio tuttora conservato - archivi storici, bandiere, edifici sociali e così via - sia in Società ancora in vita sia in sedi diverse, quali archivi comunali, archivi statali, ex-soci, studiosi, ecc.

Proprio per segnalare la presenza di questo materiale, per promuoverne la raccolta e la tutela il gruppo di studio ha previsto un programma che è già stato in parte realizzato: sono stati pubblicati un volume con le riproduzioni e le schede storico-critiche dei diplomi conservati dalle SOMS torinesi e due monografie su Società di Mutuo Soccorso

ancora funzionanti a Torino; è stata allestita una mostra nella Sala degli Antichi Chiostrini in via Garibaldi a Torino, aperta nel periodo aprile-maggio '85, che raccoglieva il materiale storico appartenente alle Società del Piemonte; è stato promosso un convegno a cui hanno partecipato rappresentanti di numerose Società, amministratori pubblici e organizzazioni sociali a livello nazionale, durante il quale si è discusso dei problemi delle Società ancora in vita.

È ora intenzione del gruppo di studio di rilevare e documentare la presenza di Società di Mutuo Soccorso di Piemontesi costituite nei paesi di emigrazione. Per questo scopo sono indispensabili tutte le possibili informazioni da parte di chi sia a conoscenza dell'attività passata e presente di tali Società. Il numero rilevante di Piemontesi nel Mondo, così proficuamente collegati da una Associazione che mantiene vivi i legami con il Paese d'origine, fa sperare nella possibilità di ottenere la loro collaborazione attraverso l'invio di notizie su Società o su persone ed enti che possano dare utili informazioni in proposito.

Le segnalazioni potranno essere inviate direttamente alla redazione del giornale oppure al Comitato di Coordinamento delle Società di Mutuo Soccorso c/o Cooperativa di Consumo e Mutua Assistenza Borgo Po e Decoratori, via Lanfranchi, 28, 10131 Torino.

Sebastiano Solano
 Coordinatore del gruppo di studio

LETTERA DA TUNISI

Caro Giornale,

mi sei arrivato nella tua nuova veste tipografica portandomi, come sempre, un soffio d'aria della mia torino e le idee, i pensieri, i fatti di tanti corregionali sparsi su tutta la Terra. Nel nome dei «Piemontesi nel Mondo» quale fiorire di iniziative, aperture di nuove sedi d'Associazione ed opere validissime di carattere morale e sociale... oltre alla descrizione di occasioni, cercate, per innumerevoli mangiate e bevute tipiche dei Paesi nostri!

Leggo e sono fiera ed orgogliosa dei Piemontesi che tanto hanno fatto, operano e costruiranno con comunione di intenti e di ideali; nello stesso istante mi sento divenire piccina, piccina e vorrei quasi scomparire perché debbo confessare la mia sconfitta. Sono stata, immeritatamente, nominata Delegata piemontese per la Tunisia e, nel corso della memorabile cerimonia, durante lo svolgimento dell'ultimo «Raduno Internazionale» mi è stato consegnato l'emblema del nostro Gonfalone che ha, ora, un posto d'onore appeso alla parete del mio salone. Noi piemontesi a Tunisi siamo trop-

PIEMONTESE NEL MONDO!

AIUTATE

SOSTENETE

DIFFONDETE

IL VOSTRO GIORNALE

CON OBLAZIONI, ABBONAMENTI,

INSERZIONI PUBBLICITARIE E

COLLABORAZIONI DI NOTIZIE E

DI FOTOGRAFIE

po pochi per costituirci in Associazione, i più si fermano in questo Paese un anno o due e, per ragioni di lavoro, ritornano tanto frequentemente in Patria da non sentire il bisogno di ritrovarsi per ricordare la propria terra. Emigranti fortunati? Sì, senz'altro a confronto di tanti altri che, partiti, non vi hanno più fatto ritorno pur sapendo infondere nei loro figli e nipoti tanto amore e nostalgia delle proprie radici etniche. Così non esiste un'Associazione piemontese sotto questo caldo sole ma ricordate tutti, lettori, che, da qualunque sito voi giungiate in Tunisia, potrete sempre trovarvi a vostra disposizione per accogliervi, indirizzarvi, aiutarvi in tutto ciò che mi sarà possibile, non solo per il piacere di ritrovare «Gente Mia» ma soprattutto per onorare il Gonfalone tanto gentilmente donatomi. Per amore della verità voglio dirvi però, che i Piemontesi, pochi ma validissimi, hanno in Tunisia tutti posti di prestigio e d'onore e che sono stimati e rispettati sia dalla comunità italiana che dai nativi. Di Casale Monferrato è l'Addetto Militare dell'Ambasciata, Colonnello Lorenzo De Giovanni, di Alba i due direttori tecnici delle ditte costruite a Tunisi dalla Miroglio, Sigg. Origo e Calorio, coadiuvati da maestranze tecniche, che si alternano continuamente, come gli istruttori ed impiegati dell'IVECO. Piemontese è stato, per un mandato di tre anni, il Direttore Generale della Scogat che ha presieduto agli importantissimi lavori di costruzione dell'imponente gasdotto che pompa dall'Algeria, attraverso la Tunisia ed il canale di Sicilia, il gas in Italia: ing. Giuseppe Stella.

Due piemontesi hanno ottenuto, negli ultimi due anni, dal Presidente della Repubblica l'onoreficienza di Cavaliere del Lavoro. Buon'ultima, dopo tanti insigni, vengo io che svolgo un lavoro interessantissimo per l'unico giornale in lingua italiana per il Nord Africa e che collaboro, con tanto amore, a queste pagine.

Ma lo scopo principale di questa lunga lettera è quello di ringraziare pubblicamente la Presidenza, il Direttore e la Redazione tuoi per il bene che fanno, tramite le tue righe, a noi tutti lontani, ed ancora: Camillo Brero per i suoi articoli infiorati da tante parole dialettali che mi riportano agli anni della mia infanzia quando ascoltavo, rapita, la nonna che mi narrava tante vicende che a me parevano fiabesche ma che erano, in realtà, il fulcro delle nostre tradizioni; Margherita Brero per le sue poesie colme di bontà, amore e romanticismo, vere parentesi di pace in un mondo tanto frenetico e Marisa Barale che, con le sue ricette mi fa venire un appetito terribile e tanta rabbia perché non posso soddisfarlo. Come faccio a trovare a Tunisi, gli asparagi, i sedani bianchi... i tartufi (non esiste nulla di simile, qui!), ingredienti della «insalata piemontese»? Per vendicarmi, giornale mio, le suggerirò la ricetta tunisina più famosa e poi mi saprà dire dove si sarà procurata il couscous, la pentola speciale per cuocerlo, ed i famosi BRIK!

Grazie ancora a te ed a tutta la «équipe», spero presto di venire a trovarti; intanto accetta i miei saluti più affettuosi e... ciau Turin.

Ivana Milardi D'Alessio

COLPASTORE DI GIAVENO

— Un angolo stupendo del vecchio Piemonte —

di A. MAGGI

Nel salire verso Giaveno (provincia di Torino), dopo un'ampia curva, l'occhio dell'automobilista viene attratto, ogni anno, da uno striscione vergato a mano che annuncia, in prossimità del Ferragosto, la festa campestre dell'Assunta nella vicina borgata di COLPASTORE.

A chi, interessato si ferma, viene esibito un programma ricco di intrattenimenti che si succedono ininterrottamente nei vari giorni di festa, quali: processione con fiaccolata, balli all'aperto, giochi di bimbi ed adulti, gare, corse e disfide di ogni genere, che richiamano alla memoria lo spirito e la gaiezza di antiche sagre contadine e che coinvolgono irrimediabilmente tutti i partecipanti.

I più curiosi, inoltre, nelle pause concesse dal programma della manifestazione, han-

no la possibilità di fare delle passeggiate e guardarsi meglio attorno, scoprendo così le bellezze naturali di questa borgata adagiata sui dolci declivi delle colline lambite dai torrenti Orbana ed Ollasio, ove non mancano rigogliose e secolari macchie di castagni.

I frutti dell'opera dell'uomo (vigne, campi e colture varie), integrano infine il paesaggio risvegliando sopite sensazioni ed emozioni, per dare giusto credito a quanto scritto da un poeta del luogo: «... terra che emana profumi intensi, l'odore della vita! Terra che risponde alla fatica, all'aratro...».

A completare il quadro esistono altresì due monumenti di pregevole fattura e densi di significati per la borgata: il tempio «Angelo della Pace», eretto nel 1919 in memoria dei caduti della grande guerra (1915-18) e la Cappella laicale dedicata all'Assunzione in

Cielo della Vergine Maria, la cui costruzione ebbe inizio nel 1862.

La Cappella, aperta al culto nel 1864, ha sempre rappresentato e rappresenta tuttora il centro spirituale e religioso dell'intera comunità, legato al cuore ed alle tradizioni della borgata, come dimostrano i giorni di festa che ancora oggi si tramandano nel tempo per celebrare la ricorrenza dell'Assunzione.

Di conseguenza, quando il degrado ha iniziato ad intaccare questo prezioso punto di riferimento, la comunità, sollecitata da alcuni volenterosi, è intervenuta prontamente, dando inizio, a proprie spese e con proprie fatiche, alle opere di restauro e di consolidamento che hanno riportato la Cappella all'antica dignità (1979).

Sulla facciata e così ricomparso in tutto il suo splendore l'affresco raffigurante l'Assunzione di Maria in Cielo, con ai lati quelli riproducenti il «Buon Pastore» e «La Divina Pastora», che richiamano alla mente l'antica leggenda legata al nome «COLPASTORE», assegnato alla località.

La leggenda, infatti, narra di un vecchio pastore eremita che, in tempi molto remoti, era solito accogliere in tale luogo i viandanti di passaggio, offrendo loro cibo e bevande oppure rifugio nel suo modesto capanno, in caso di intemperie.

Comunque, come cita il Ruffino, il nome «COLPASTORE» apparve per la prima volta in un documento del 1283, redatto in latino, relativo ad una controversia tra l'Abate di S. Michele della Chiusa, signore dell'Alta Val Sangone, ed i suoi vassalli «Heurietus de Ripalta, Jacominus de Trana et Nicholetus Falconerius», per un feudo che essi tenevano in «COLLEPASTOR».

Notevole interesse suscitano anche, a livello di arte popolare e quale testimonianza di fede, i quadretti «ex voto» collocati all'interno della Cappella, che ricordano ai posteri le grazie ricevute per intercessione dell'Assunta (il più antico risale al 1870).

Gli abitanti della borgata sono laboriosi e determinati, siano essi residenti come Franco La Croia Giuseppe e Vittorio, Picco Giuseppe ed altri ancora oppure periodici come Mario Bezzi, che in questo luogo trovano la pace rifuggendo dal caos della grande città.

In breve, tutti si conoscono e si rispettano, attivandosi per l'interesse della comunità e facendo sì che il rapporto umano assuma un alto significato.

Però sanno anche divertirsi, memori che: «El mòt dla meridian-a ch'a j'era sota la campan-a a disia: A Compastor mangé e beve a l'é sempe ora», gettando quel pizzico di sale nel pentolone dei diuturni affanni, che non guasta mai.



COLPASTORE di GIAVENO - La Cappella dell'Assunta dopo il restauro.

SOLIDARIETÀ UMANA E SPORTIVA

In data 22 agosto 1985, è stato consegnato alla Segreteria della F.C. JUVENTUS S.p.A. di Torino un assegno di Lire 10.168.407 a favore delle vittime di Bruxelles.

La somma proviene da una sottoscrizione aperta in Inghilterra per iniziativa di Vincenzo ARRIGO, emigrato piemontese, Presidente della Sezione di Londra dell'Associazione Piemontesi nel Mondo, a seguito dei gravi e luttuosi fatti verificatisi in Belgio (Stadio Heysel), in occasione della finale di calcio della Coppa dei Campioni per l'assegnazione del titolo (edizione 1984-85) fra le squadre del LIVERPOOL (Inghilterra) e della JUVENTUS (Italia).

L'idea è stata pubblicizzata attraverso i quotidiani londinesi, tra i quali il «The Times», ed avrebbe potuto produrre risultati più consistenti se non fossero intervenute forzature esterne a ridimensionarne l'iniziativa.

Pur tuttavia è servita a dimostrare che l'amicizia fra gli inglesi e gli italiani non è stata compromessa dagli attimi di follia provocati da pochi forsennati.

Di conseguenza, nell'ambito di tale spirito, prendiamo atto con riconoscenza della solidarietà dimostrata dal popolo inglese, che ha voluto aderire con entusiasmo alla raccolta promossa dalla nostra locale Sezione.

Permane comunque in noi l'amarezza che i sentimenti più nobili degli esseri umani debbono troppo spesso venire sollecitati ed attivati a seguito dell'irresponsabilità e della follia di pochi, come in questo caso. Infatti, una giornata di festa e di sport, si è trasformata in raccapricciante tragedia a causa del più barbaro teppismo ed in mancanza di adeguate misure preventive.

È semplicemente illogico!

Almeno fosse servito di monito al mondo intero, tenuto conto dell'alto prezzo tributato in vite umane! Niente di tutto ciò, a Viareggio, nel corso di una partita amichevole di calcio, la follia dei cosiddetti sportivi esplose un'altra volta con conseguenze disastrose, nonostante nell'aria riecheggino ancora i lamenti delle vittime della faticosa curva «Z» dello stadio Heysel di Bruxelles.

Definire ciò allucinante, sembra poco.

Purtroppo le cronache riportano con cadenza sempre più frequente notizie di disastri dovuti al fato od allo scatenarsi degli elementi, in cui il numero delle vittime assume spesso proporzioni spaventose.

Ora, se la ragione ci induce ad accettare con rassegnazione tali eventi, apprendo i nostri cuori alla generosità ed alla solidarietà, non può assolutamente tollerare che l'operato di una frangia indegna, sia essa costi-

tuita da teppisti irresponsabili, metta a repentaglio la sicurezza e talora la vita di molte persone.

Sarebbe quindi necessario intervenire preventivamente e decisamente, considerato che la strada della sensibilizzazione e gli appelli alla coscienza si perdono nel vuoto. Di conseguenza gli stadi sarebbero forse più sicuri, le dighe non crollerebbero, i locali pubblici raramente prenderebbero fuoco e qualche aereo in meno precipiterebbe.

Infine due parole per l'uomo che ha concepito l'idea della sottoscrizione in Inghilterra: Vincenzo ARRIGO.

Pieno di entusiasmo e sprizzante umani-

tà da tutti i pori è nativo di Villa del Bosco, località sita in provincia di Vercelli. Emigrato nel 1965 a Londra dove si è sposato con Teresa, pure figlia di emigrati, ha lavorato dapprima nelle cucine di «Spaghetti House» in Goodge Street e poi come magazziniere alla «General Motor».

Attualmente è proprietario di un negozio di mobili nella «city» di Londra.

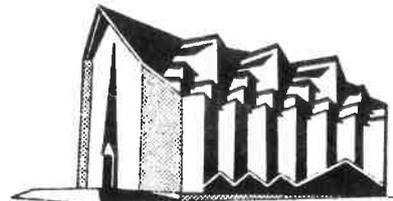
Insomma, un ennesimo piemontese che ha tenuto alto il nome della «patria cita» all'estero, dimostrando genio e capacità.

A. MAGGI

V. Pres. Gen. Associazione Piem.si nel Mondo

orologeria - argenteria - oreficeria - articoli regalo personalizzati su disegno del cliente - fregi ed emblemi di ogni nazione

**FRANCO
LOSCIALE**



sconti particolari per i soci dell'Associazione

Piazza L. Bianco, 8 - 10137 TORINO - tel. 30.95.161
(sotto i portici) a 30 metri dal mercato

LUTTO

Il giorno 14 agosto scorso è deceduta a FOGLIZZO (Torino), la mamma del carissimo Padre Giovanni BERTELLO, missionario della Consolata.

Padre Giovanni BERTELLO dopo 10 anni di intensa ed ammirevole attività missionaria in Tanzania, svolge ora il Suo delicato ministero sacerdotale a WASHINGTON (Usa) dove sta pure lavorando per riunire tutti i piemontesi della zona, al fine di giungere alla costituzione di una regolare «Associazione Piemontesi nel Mondo».

Non per nulla la bandiera dell'Associazione Piemontesi nel Mondo ha accompagnato il corteo funebre della cara estinta durante i funerali avvenuti il 17 agosto.

A Padre Giovanni BERTELLO, al papà, alle sorelle, al cugino Mons. Giuseppe BERTELLO, Consigliere della Nunziatura Apostolica di Ginevra, l'Associazione Piemontesi nel Mondo e i piemontesi tutti di Washington esprimono la loro vivissima solidarietà, con l'assicurazione del più vivo ed affettuoso ricordo.

ONORIFICENZA

Il 2 giugno scorso a S. PAOLO del BRASILE, in occasione della festa della Repubblica Italiana, il console d'Italia dott. Antonio DI STEFANO ha consegnato le insegne di «CAVALIERE» al merito della Repubblica Italiana al dott. Claudio PEZZILLI fondatore e presidente dell'Associazione Piemontesi nel mondo di S. PAOLO, nonché rappresentante consolare Italiano nella città di OSASCO (Brasile), fondata - come noto - alla fine del secolo scorso dal cittadino piemontese Antonio AGÙ.

Si tratta di un altissimo riconoscimento che viene a ripagare - almeno in parte - l'attività generosa e benemerita dell'amico PEZZILLI al quale i piemontesi tutti, in Patria e all'estero, esprimono le più vive felicitazioni e l'augurio di moltissimi anni ancora di intelligente lavoro in terra Brasiliana in favore della collettività piemontese e italiana.

UN INDUSTRIALE DI ORIGINE PIEMONTESE LASCIA 50 MILIONI DI FRANCHI ALL'UNIVERSITÀ DI GINEVRA

Dalla «Tribune de Genève» del 6 agosto u.s. abbiamo appreso una notizia che conferma ancora una volta la generosità dei Piemontesi e dei loro discendenti all'estero, che non mancano di far onore alla loro terra d'origine e all'Italia intera, anche se - come nel caso presente - il trasferimento del proprio nucleo familiare risale al secolo passato ed essi si sono perfettamente inseriti nel contesto sociale e produttivo del Paese ospitante.

UNA STORIA DI EMIGRAZIONE

È una storia di emigrazione, una storia di emigrati - e non sono pochi - che si sono imposti grazie alla loro competenza e capacità nel settore in cui hanno operato con costanza ed impegno, contribuendo all'economia della realtà circostante.

Non ho avuto il piacere di conoscere in vita Ernest BONINCHI, anche se molti Lo ricordano attivo e generoso a favore delle Opere sociali della Missione Cattolica Italiana, in particolare dell'Istituto Italiano del Grand-Sacconex, che accoglie bambini dai 2 ai 12 anni, ma la Sua storia mi ha colpito.

Suo padre è stato uno dei tanti Piemontesi che nel secolo scorso avevano lasciato la loro Terra d'origine, per cercare fortuna altrove; si era stabilito in un primo periodo nel Giura, dove si è fatto valere, grazie alle sue capacità nel settore dell'orologeria; si è sposato ed ha avuto sei figli.

In seguito la famiglia Boninchi si trasfe-

risce a Ginevra, dove il padre di Ernest apre una piccola officina di meccanica di precisione, che poco per volta si allarga ed acquista dimensioni industriali e una buona reputazione nel settore orologiero. Due figli, Ernest e Antoine, lavorano con il padre e gli succedono nella direzione: il primo curerà in particolare la direzione tecnica mentre il secondo la gestione e l'amministrazione della Ditta.

PER I GIOVANI CHE DESIDERANO ACQUISIRE UNA FORMAZIONE

Ernest BONINCHI, deceduto nel maggio scorso all'età di 80 anni, ha legato la Sua fortuna per contribuire allo sviluppo dell'antica e prestigiosa Università di Ginevra.

Se si legge più attentamente la destinazione dei fondi si riscoprono sentimenti, le cui radici sono ben impiantate nello spirito della nostra gente: *dare una mano a dei giovani meritevoli, che per ragioni economiche non potrebbero affrontare gli studi universitari o una formazione professionale qualificata*. Infatti metà del reddito del capitale della Fondazione Boninchi sarà destinato a borse di studio; l'originalità del legato - che rivela uno spirito profondamente sociale - consiste nel fatto che non solo gli universitari meritevoli potranno beneficiare di tali borse, ma anche «les apprentis», quei giovani meritevoli che hanno intrapreso la via della formazione professionale nell'indu-

di RAINER M. CREMONTE

stria e nell'artigianato e che desiderano perfezionarsi, ma non posseggono i mezzi finanziari necessari.

L'altra metà del reddito è destinata a contribuire alla ricerca scientifica e al miglioramento delle attrezzature di laboratori e cliniche universitarie.

«HA SEMPRE VOLUTO AIUTARE GLI ALTRI»

La Vedova, Signora Christiane Boninchi nata Reymond, interpellata da un giornalista, ha così spiegato questo generoso patto successorio, che suo marito ha stipulato con lei stessa: «Egli ha sempre voluto aiutare gli altri e specialmente i giovani che desiderano acquisire una formazione».

Il lascito, messo a disposizione dell'Università ha il valore di 50 milioni di franchi svizzeri e si compone di una villa, di cinque edifici, di stupende collezioni di opere d'arte, di titoli ed altri beni.

Il cronista chiamato a commentare fatti del genere corre spesso il rischio di lasciarsi prendere dal sentimento: ebbene lasciamo pure al cuore di prendere il sopravvento perché alla base di questa cronaca si trovano quei valori e ad un'intesa tra emigrati italiani e popolazioni autoctone. Ernest BONINCHI ha voluto legare il Suo nome all'intesa tra uomini di diversa provenienza, nell'esclusivo interesse dei giovani, dei cittadini dunque della società del futuro, più preparati a capirsi e a comprendersi reciprocamente.

FI MANFREDI Scientific Apparatus Electronic Devices

VIA VAL PELLICE, 72
10060 S. SECONDO DI PINEROLO
TEL. (0121) 500.181 - 500220
TELEX 212618 - SAED I

**DAL PIEMONTE
IN TUTTO IL MONDO:**

**ATTREZZATURE PER
LABORATORI
ODONTOTECNICI
LABORATORI ORAFI**

**SCRIVETECI!
SAREMO LIETI DI
RISPONDERVI,
OVUNQUE VOI SIATE!**



SAN FRANCISCO (prov. di CORDOBA) - ARGENTINA: la località ove sorgerà il monumento nazionale agli «EMIGRATI PIEMONTESI». Nella stessa città si effettuerà, nel mese di settembre 1986, il raduno mondiale dei piemontesi nel mondo, abbinato alla festa nazionale del Piemonte in Argentina. Maggiori dettagli e particolari verranno forniti sul prossimo numero del giornale.

PIEMONTE NEL MONDO

DAGLI U.S.A.

Los Angeles: un libro piemontese in lingua inglese

La Società Bosconerese di LOS ANGELES che il prossimo anno celebrerà il 40° anniversario di fondazione, sta preparandosi a tale evento con particolare impegno e una serie programmata di validissime iniziative.

Il 9 giugno scorso è stato infatti ufficialmente presentato il libro: «LA STORIA DI BOSCONERO E LA SOCIETÀ BOSCONERESE DI LOS ANGELES» scritto e pubblicato in lingua inglese: autrice la sig.ra Francine POCINO-BUSBY, con prefazione e presentazione della sig.ra Cynthia APRATO-SCOTT. La raccolta delle notizie storiche, documentazione e materiale letterario è dovuto al sig. David APRATO.

Tale libro che costituisce un innegabile patrimonio culturale e storico per il Piemonte all'estero, tratta della storia di Bosconero (provincia di Torino), e della regione Canavesana dai tempi antichi fino ai tempi moderni. In un capitolo «ad hoc» sono riportati proverbi caratteristici ed espressioni tipiche piemontesi tradotti in lingua inglese e italiana, per ravvivare una cultura po-

polare che si vuole assolutamente conservare e tramandare anche in California.

La storia della formazione e dello sviluppo della Società è accompagnata da fotografie che documentano l'arrivo e l'insediamento a LOS ANGELES dei primi immigrati piemontesi, mentre la documentazione storica e i numerosi elenchi di cognomi che compongono la comunità di Bosconero rendono più attraente e piacevole la lettura del libro.

Si tratta pertanto di un libro preziosissimo che tutti i Bosconeresi disseminati in ogni parte del mondo dovrebbero leggere per riscoprire un'angolo amato della loro terra amata, ed un pizzico della loro storia.

Altra iniziativa degna di menzione è un incontro di oltre 300 persone avvenuto nel mese di maggio nella sala grande della Chiesa Italiana di LOS ANGELES e conclusosi con un gran ballo e pranzo finale.

Il prossimo anno, nel mese di giugno, a conclusione delle celebrazioni dei festeggiamenti per il 40° di fondazione della Società, è già stato programmato un viaggio turistico in Italia con sosta privilegiata a Bosconero e a Torino dove, nella capitale piemontese, l'Associazione Piemontesi nel Mondo promuoverà una speciale manifestazione di simpatia verso questi stupendi figli del Piemonte in terra Americana.

DAL VENEZUELA È nata in Venezuela la Associazione dei Piemontesi

Finalmente anche i «piemontesi» hanno la loro Associazione: infatti il 18 aprile scorso, nella Casa d'Italia (il cui presidente, Luigi Lualdi, è piemontese), è nata l'Asociacion Civil «PIEMONTE-SI NEL MONDO - VENEZUELA».

I vari punti trattati sono stati, in principio, la costituzione dell'Associazione, l'approvazione del progetto di statuto del comitato promotore e l'elezione della Giunta Direttiva.

Quest'ultima è costituita da Eugenio PIRATELLI, presidente; Adalberto MOGLIA, vicepresidente; Esther PRINO, segretaria; Paolo FERIOLI, tesoriere; Giovanni BOIDI, Piera SFONTATO, Walter GAZZELLINO consiglieri; Giovanni GALLO e Franco LUALDI commissari.

Gli scopi dell'Associazione sono culturali, sociali, benefici e, non mancano, i gastronomici. Comunque ancora i programmi e le attività non sono definiti ma presto rappresenteranno una piacevole sorpresa non solo per la comunità piemontese, ma anche per tutta la comunità italiana.

Promotore e artefice autorevole della nuova Associazione è stato il piemontese Mons. Luciano STORERO, Nunzio Apostolico della S. Sede in Venezuela, al quale i piemontesi di Caracas guardano con tanta deferenza e profonda stima.

DALLA SVIZZERA

L'Unione Regionale Piemontesi di Ginevra, continuando nella sua eccezionale attività, ha programmato una serie di interessanti iniziative per i prossimi mesi autunnali fra cui: Gita a Montecarlo, il 5-6-7 settembre; Festa campestre a Mayrin il 28 e 29 settembre; Gara di Bocce «Coppa di Ginevra» a quattro (quadrette) dal 16 settembre al 5 ottobre; gara di bocce a tre (triplette) dal 7 ottobre al 20 ottobre organizzata in collaborazione con la Società Bocce «L'Hirondelle»; 20 ottobre: grande castagnata.



LOS ANGELES (USA) - 9.6.1985: Da sinistra: David APRATO, Francine POCINO-BUSBY, Cynthia APRATO-SCOTT e il presidente Christopher POCINO, presentano ufficialmente il libro: «LA STORIA DI BOSCONERO E LA SOCIETÀ BOSCONERESE», scritto e pubblicato in lingua inglese.

Riunione dei Piemontesi al ristorante «Raffaella»

All'ombra della Mole e della simpatia

SAN PAOLO - Brillante serata all'ombra della «Mole» per i Piemontesi.

Martedì scorso si è svolta, al ristorante «Raffaella» una riunione dell'Associazione Piemontesi all'insegna dell'allegria e del «compagnerismo». Presenze marcanti, tra i «piemontesi» e «amici dei Piemontesi»: Deputato Franco Baruselli, Enrico Stamm, poeta, Lilian e Mario Ghisalberti, Sonia Sandoval e Stelvio Porta, industriali e commercianti di origine piemontese. Non poteva mancare Olga Gerodetti, Console onorario di Santo André, oltre a Padre José Losciale, il vice-presidente Dott. Giovanni Corgnati, due consiglieri, Giovanni Vallo e Gianni Reinaldo e l'economista Ing. Carlo Viettone.

La simpatica riunione si è protratta fra piatti tipici e canti di montagna e, soprattutto, per il piacere di ritrovarsi insieme e parlare ancora una volta lo stesso dialetto.

Il Presidente Claudio Pezzilli ha voluto, con un breve discorso, risaltare la grande importanza che le Associazioni Regionali all'estero rivestono in seno alla comunità italiana a Sao Paulo, sia per lo sforzo costante di mantenere vive quelle eredità culturali che ciascuno di noi ha e sente profondamente, che per l'impegno di mantenere i legami profondi che uniscono tutti gli italiani all'estero, indipendentemente dalla regione di origine.

E poi si è rivolto direttamente ai rappresentanti de «Il Corriere». «Oggi la festa è anche la vostra - egli ha detto - ed io voglio darvi una medaglia. È la medaglia di San Giovanni, patrono di Torino, che non ha valore venale ma sintetizza il riconoscimento e l'affetto di tutti noi al vostro lavoro».

Noi de «Il Corriere» abbiamo riservato all'omaggio ricevuto un posto d'onore, non fra i trofei né fra i souvenir, ma nel nostro intimo e nel nostro cuore per avere vicino il calore della vostra amicizia.

L'ottima pasticceria torinese offerta dal signor Armando Poppa della «Cristallo» e i panettoni offerti dal signor Fiorenzo Ferrua della «Visconti» e l'invito ai piemontesi di comparire in massa tutti i martedì sera al Circolo Italiano alle 19,30 per ritrovarsi più frequentemente e mantenere inalterato lo spirito regionale e, soprattutto, quello italiano, ha concluso la serata.

(da «IL CORRIERE» di S. Paolo - Brasile)
12.8.1985

DAL BRASILE

Visita ufficiale del Console Generale dott. Di Stefano all'ufficio Consolare Italiano di Osasco

Recentemente il Dr. Claudio Pezzilli, Corrispondente Consolare, ha ricevuto nel suo Ufficio Consolare di Osasco la gradita visita del Console Generale d'Italia, dott. Antonio Di Stefano, del Deputato Franco Baruselli, del Dottor Giorgio Gras, Presidente della Camera Italiana di Commercio, del Sig. Gianni Rainaud, Consigliere dell'Associazione Piemontesi nel Mondo e di altre personalità.

Il Console Generale si è rallegrato per l'opera svolta dal suddetto Ufficio a beneficio della comunità italiana di Osasco ed ha pure posto le sue favorevoli impressioni nell'Album d'Onore.

Padre Giuseppe Losciale ha in seguito benedetto la bandiera ed ha parlato della nostra Patria, con commoventi parole. La visita si è poi spostata alla vicina Chiesa «Nossa Senhora dos Remedios», per rendere omaggio ai tre Missionari italiani, Padre José, Padre Mario e Padre Bruno, che con la loro instancabile opera ultratrentennale hanno saputo costruire in terra brasiliana un complesso socio-culturale grandissimo che racchiude, tra le altre attività: teatro, cinema, danza, sport, coro, campo sportivo, refezioni gratuite, ecc. ed un nido ed un asilo infantile e tutte le classi scolastiche fino al liceo, incluso. Alle ore 11,30, aperitivo al ristorante «La Terrazza dell'Alpino» vicino all'Ufficio Consolare, ospiti dell'ex «Vereador» Dott. José Augusto Portella, che ricevette il cappello di Alpino in dono dell'A.N.A. di Pinerolo, mentre si trovava in Italia col Dott. Claudio Pezzilli, *Ospite dell'Associazione Piemontesi nel Mondo*. In seguito, su suggerimento di Padre José e con suo grande piacere, ha voluto dare quel simpatico nome al suo nuovo ristorante, per dimostrare la sua riconoscenza all'Italia e in particolare al Corpo degli Alpini.

Alle ore 12,15 visita al municipio, ricevuti con molta cordialità dal sindaco dott. Humberto Carlos Parro e dai suoi più diretti collaboratori. È da ricordare che la città di Osasco è stata fondata da un piemontese dell'Osasco italiana, Antonio Agú, che volle dare alla nuova città brasiliana, sorta verso la fine del secolo scorso coll'evento della ferrovia, il nome di Osasco in omaggio alla sua città natale.

Durante il colloquio sono stati tracciati vari programmi, al fine di giungere quanto prima a vedere il Piemonte e

l'Osasco brasiliana impegnati in un interscambio socio-culturale.

Dopo la colazione offerta dal sindaco in uno dei migliori locali della «CIDADE TRABALHO», la Delegazione italiana è stata ospite della Camera Municipale di Osasco, dove il Presidente «Vereador» Antonio Carlos Tonca Falseti, ha continuato ad impostare ed a perfezionare lo stesso programma di lavoro comune trattato in Municipio, al fine di mantenere sempre più validi quei valori culturali che accomunano la città di Osasco con l'Italia.

* * * * *

DALL'ARGENTINA Rafaela

Il 15 giugno scorso la Scuola Italiana «Dante Alighieri» ha celebrato solennemente il cinquantenario della propria fondazione con una serie di indovinatissime manifestazioni fra cui: una Messa in Italiano, la benedizione di due bandiere (una argentina, l'altra italiana), e un grande incontro conviviale.

Hanno reso più solenne l'avvenimento il coro de la «AGRUPACION CULTURAL PIAMONTESA DE RAFAELA» di Rafaela e il gruppo folkloristico «CITTÀ DI TORINO» di Rosario.

* * *

Sempre a cura de la «AGRUPACION CULTURAL PIAMONTESA» di Rafaela, il 28 luglio scorso, presso il Salone della Società Italiana «Vittorio Emanuele II», i piemontesi della città e della zona si sono ritrovati per la consumazione della tradizionale «gran bagna cauda», fra tanta allegria, l'immane buon bicchiere di vino e tante nostalgiche canzoni tramandate in terra argentina dai vecchi pionieri e nonni piemontesi.

Anche in queste occasioni si è brillantemente esibito il coro de la AGRUPACION CULTURAL PIAMONTESA di Rafaela.

CONÒSSE LA LITERATURA PIEMONTEISA

A dovria esse costa n'ambission ëd tuti ij piemontèis, ma sovens a l'é nen sentuva, dal moment che gnun a l'ha mai dije an famija e a scòla che 'l Piemont a vanta na literatura rivà con nòstr sécol a j'800 ani.

E a l'é parèj, essend che 'l prim document literari, piemontèis a son ij «*Sermones subalpini*», 22 prédiche dël sec. XII, con sò original goernà a la Biblioteca nassional a turin.

D'òtre testimonianse dij secoj apress a son: la «*Dita dël Re e dla Regin-a*» e ij «*Proverbi*», autor o trascritor un tal frà Columba de Vinchio (sec. XII); jè «*Statù dl'ospissi dla Società 'd S. Giòrs dël pòpol ed Cher*» (1321); ij «*Parlament*» (litre) dël sec. XIII o XIV; làude sacre e «*recomandaciones*» (preghiere), dal sec. XIV an peui; la «*Canson për la prèisa 'd Pancalé*» (1410); la «*Sentensa 'd Rivàuta*» (1446); etc.

Èl prim esempi 'd teatro an piemontèis a son le farse 'd Gian Giòrs Alion d'Ast, scrite d'antorn al 1490 e publicà ant l'«*Opera Jocunda No. D. Johannis Georgij alini Astensis Metro macharonico Materno et Gallico composita*» (1521).

Ant ël '500-'600 it l'has ëd comedie pastoraj con ëd part, an piemontèis. L'istess duca Carl Emanuel I ëd Savòja a dovrava, scrivenda, ëdcò costa lenga che, bele dòp che Emanuel Filibert a l'avia sernù 'l volgar italian coma lenga ufissial për ël Piemont, a restava d'usagi comun ëd tute le categorie social, da le pì modeste fin-a ai Prinsi.

A l'é dël '600 ël «*Cont Pilèt*», comedia 'd Carlo Gian Batista Tana, marchèis d'Entracque, che a l'é meritasse l'amirassion ëd Benedetto Croce. E a son dël midem sécol ij «*Freschi de=lla Villa*», quatr composission anonime trovà ant ël 1968 dal prof. Amedeo Clivio a la Biblioteca Real ëd Turin. A son dël géner dij Tòni, literatura satirica popular che as pensa a sia nà ant ël '500.

Rivoma parèj al '700, sécol che la canson popular, nen da ràir d'origin pì antica, as dà cole forme poëtiche e musicaj che ancheuj i conossoma e apressioma mersi a j'arserche 'd Costantino Nigra, Leone Sinigaglia, Alfredo Nicola e d'òtri vajant ëstudios apassionà 'd nòstr patrimonì musical pòpolar.

Èl '700, andova as pèrfession-a la consiensa dla nassion piemontèisa, a l'é 'l prim sécol d'òr ëd nòstra literatura, testimonià da «*L'Arpa discordà*», ispirà a l'assedi 'd Turin dël 1706, da le canson satiriche dël grand pare Ignazio Isler (1702-1788), da le poesie 'd V.A. Borrelli, S. Balbis, Ventura Cartiermetre, che a fà sente davzin-a la rivolussion, dè S. Incisa e G. Cacherano, da Morissi Pipin, autor ëd la prima gramàtica piemontèisa.

Ant ël 1773 a-i nass Edoardo Ignazio Calvo che, con tut che a meura a 31 ani, an dà con le «*Fàule moraj*» la pì grand poesia sivil ëd la nassion piemontèisa, ma 'dcò un ëd j'esempi 'd poesia 'd cost géner pì àut che a sia mai scrivusse.

Ant l'800 a l'é tuta na fioridura dè scrittor an piemontèis. Tra ij poeta, arcordoma mach ij pì grand, Àngel Broferi e Norberto Rosa. Ma grand a l'é 'dcò 'l teatro, illustrà da na fila d'autor soagnà, F. Garelli, L. Pietracqua, G. Zoppis, Q. Carrera, E. Baretto, M. Leoni e, su tuti, Vittorio Bersezio («*Le miserie 'd monsù Travèt*», «*Cassa a la dòte*», «*Bastian contrari*», ...).

Da noté ancor ant l'800, vers soa fin, la popolarità dël giornal: «*Èl Birichin e na produssion bondosa an pròsa, andova as fà apressi Alfonso Ferrero, ëdcò poeta pèrfond e original*».

An sël '900 as peul disse pì che tut che, con bin che... el nùmer dij parlant a vada an caland dòp la metà dël sécol an proporsion a la popolassion total ëd la Regiòn, pèr efèt ëd la massisse imigrassion dal Vènet, dal Meridion e da j'isole e dël tombé dla natalità, la literatura a ten e a va anans.

Vàire j'autor ëd valor; ij poeta Nino Costa e Pipin Pacòt, ij prosador Nino Autelli e Arrigo Frusta. Ma la Compania dij Brandé as fërma nen a l'arcòrd dij grand che a l'han lassene: Tavo Burat, Luigi Olivero, Ar-

di CENSIN PICH
(Compania dij Brandè)

mando Mottura, Alfredo Nicola, barba bònu (Antonio Bodrero), Camillo Brero e Dumini Badalin a son d'esempi che a anciarmo e a cisso le neuve generassion e 'dcò la presensa feminin-a, con Carlottina Rocco, Elisa Vanoni Castagneri, Anita Giraudi, Bianca Dorato e d'òtre, as fà motoben sostansiosa e original.

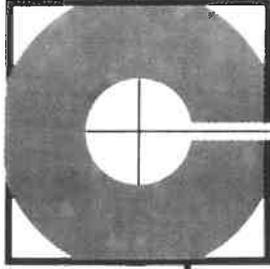
Si a finiss nòstr cit arciam a la stòria dla literatura piemontèisa. Pèr ancaminé a conòss-la ij nòstri letor a peulo consulté coste livre:

«*La letteratura in piemontese dalle origini al Risorgimento, con profilo storico di Giuseppe Pacotto*». Documenti e testi scelti da C. Brero e R. Gandolfo, Torino, Casanova, 1967, pp. 725;

Renzo Gandolfo, «*La letteratura in piemontese dal Risorgimento ai giorni nostri*». Ca dè studi piemontèis, Turin, 1972, pp. VIII-527;

Camillo Brero, «*Storia della letteratura piemontese*», Editrice Piemonte in bancarella, Torino: primo volume (sec. XII-XVIII), 1981, pp. 202; secondo vol. (sec. XIX), 1982, pp. 285; terzo vol. (sec. XX), 1983, pp. 526.

candellero



parquets

**PAVIMENTI DI LEGNO
IN TUTTI I TIPI
ED ESSENZE**

Legnami nazionali ed esteri

Via Cavour, 1 - Tel. (011) 98.09.104
Telex 2110 19 CANDEL
10067 VIGONE (To)

PROVERBI PIEMONTESE

Tiré 'l mani apres la piola
Dopo la scure buttar anche il manico. Dietro l'acchetta anche il manico getta.

Tant a fa mal cùl c'a ten cùm cùl c'a scòrtia.
Tanto fa mal chi tiene quanto chi scortica.

Tanpesse ant ún pùs per fé parei d'ún àutr.
Buttarsi dentro un pozzo per imitare un altro.

Tarissè nen 'l can s'i veule nen ese murdú.
Non aizzate il cane affinché non vi morsichi.

Tùti i can a bùgiu la cùa e tùti i ce-o-co a veulo di la sua.
Tutti i cani muovono la coda e tutti i babbei vogliono aprire bocca.

Tùti i cavai a cùru nen la posta, tute le parole a meritu nen risposta.
Non tutti i cavalli corrono per la posta, non tutte le parole meritano risposta.

Tní cùnt d'j agucià e nen fé cas d'le marele.
Sorvegliare le gugliate e dimenticar le matasse.

Tempesta a fa nen carestia.
Una tempesta non fa carestia.

La tempesta d' magg, a porta via vin pan e furmagg.
La tempesta di maggio porta via vino, pane e formaggio.

UN GRANDE PIONIERE PIEMONTESE

Ferdinando Manavella, di anni 93 ci scrive dall'Argentina

«Sono venuto in Argentina, solo, nel 1906, sul piroscalo «Còrdoba» e sbarcai a Buenos Aires il 21.9 il primo giorno della Primavera costì. Avevo 14 anni e, per potermi imbarcare un mio cugino dovette servirmi da tutore. Il solo lavoro che potevo fare a quell'età per guadagnarmi da vivere era il vaccaro o «boyero» e vi andai nella Pampa, in una «chacra» di compatrioti. Erano ancora terre vergini e quella selvaggia solitudine invece di spaventarmi mi attraeva. Vi rimasi circa quattro anni e fu dove imparai a conoscere e compartire le vitacce che fecero i piemontesi per trasformare questa terra sterile nell'abbondante Agricoltura di oggi.

Dopo venni a Rosario collo scopo d'imparare un mestiere, dato che il lavoro della terra era considerato allora «l'ultima roa del cher». Mi si offerse l'occasione per imparare a fare lo specchio, che era una rama della Chimica Industriale e, grazie a un buon maestro, divenni uno specialista. Ma col passar del tempo, oltre ad essere una attività malsana che diminuiva il mio entusiasmo per gli specchi, m'accorsi che la mia vera passione era la cultura e lo studio, non per vanto personale, ma si per propria soddisfazione. Frequentai le biblioteche, le conferenze, i libri ed il teatro lirico e drammatico. Queste sono alcune delle eminenze artistiche che ho conosciuto e goduto quando frequentavo il Teatro: Enrico Caruso, Bonci Alessandro; Bernardo Di Mauro, Tito Schipà, Titta Ruffo, De Lucca, il basso Cirino, Emma Carelli, Rosa Raisa, Galli Curci e Lili Bons, Ermete Zacconi, Ermete Novelli, Falcone, Pietro Mascagni, Pirandello, Trilussa, Emilio Zago, Casaleggio, etc.

Attori spagnoli: Maria Guerrero, Fernando de Mendoza, Emilio Tullier, Vilches, etc. La ballerina Anna Paulova e molti altri già svaniti dalla memoria.

Imparai anche la lingua francese, la castigliana e perfezionai l'italiano.

Dopo la ultima grande guerra, ebbi la fortuna di fare un viaggio in Italia per abbracciare mia madre che non vedevo da quasi mezzo secolo e che aveva già 95 anni. Ove mi fu possibile non lasciai di visitare Musei, Pinacoteche e luoghi storici.

E se durante l'adolescenza avevo quasi dimenticato il Piemonte, attratto dalle novità che mi offriva l'Argentina e principalmente la bella città di Rosario, dopo questa gita in Patria risorsero tutti i miei ricordi da giovinetto e allora volli imparare anch'io il dialetto, così bene scritto da Nino Costa, spiegato da Pinin Pacot e divulgato da «I Brandé».

Quando imparai a scriverlo discretamente, più o meno verso il 1967, ne feci un pic-



ROSARIO - ARGENTINA: Fernando MANAVELLA di 93 anni (al centro) con il presidente COLOMBINO e un gruppo di emigrati pinerolesi.

colo foglietto che chiamai Gramissel, così come le ragazze di campagna, che durante le veglie d'inverno, filavano ogni sera una porzione di lana o di canapa e a stagione finita ne ricavano una buona pezza di tela. Ebbi dai primi lettori consensi e allora ne facevo 50 copie in ciclostile e le inviavo ad amici e conoscenti che sapevo innamorati come me della nostra stirpe e delle sue tradizioni.

Come molti non sanno leggere il dialetto ne fece un'altro opuscolo in castigliano e tutt'ora continuo nell'impegno. Sono convinto che non è un'opera di merito dato che neanche io sono scrittore selettivo. Lo faccio per amore alla mia terra e come ciò che si ama non si deve mercantillizzare, fin'ora non ho mai chiesto un centesimo ad alcuno. I temi che preferiscono sono ricordi della mia gioventù a Pinerolo e vivenze della campagna argentina. Non avevo mai preso parte a Concorsi Letterari, salvo alcuni articoli pubblicati su «L'Eco del Chisone», ma due anni fa, ad insistenza d'un amico, tradussi un articolo pubblicato poco prima sul «Caval 'd Brons» di Torino, ed ottenni, non mi par vero, il primo premio. Quest'anno ho presentato tre racconti e anch'essi ottennero la Prima Menzione. Ne ho altri in preparazione, ma forse saranno gli'ultimi, perché c'è un assioma che dice: «Tutto ciò che nasce, deve anche morire». La mia età già è provetta ed è ora di smettere a «fe 'l scarabocin», dato che mi sento diminuire.

Sono soddisfatto della mia vita, non avendo nulla da rimproverare alla mia coscienza.

Ho due figli, buoni ed intelligenti; il maschio è ingegnere e la figlia fu direttrice di scuola; ora è in pensione. Se non ho fatto fortuna in denari, la mia salute lo è e assai preziosa. Se in sessantacinque anni non so-

no mai andato dal medico, se adesso ci vado qualche volta è per l'apparire di alcuni sintomi, ma in genere il mio stato di salute è ancora buono. Bisogna convincersi che siamo noi stessi ad aver cura della propria salute e non il medico. Come esempio, da allora ho abbandonato la carne come alimento, soppresso le bevande alcoliche, il tabacco ed il «Geniolo».

Faccio punto con una frase comune ai montanari d'oltre le Alpi, gente rude, ma semplice, onesta e buon: «Le plaisir de mourir sans peine, bien vaut la peine de vivre sans plaisir».

Rosario, luglio 1985

Ferdinando Manavella

ASSOCIAZIONE PIEMONTESE NEL MONDO

TESSERAMENTO SOCI 1985

- | | |
|--------------------------------------|-----------|
| <input type="checkbox"/> Ordinario | L. 15.000 |
| <input type="checkbox"/> Sostenitore | L. 25.000 |
| <input type="checkbox"/> Benemerito | L. 50.000 |

ABBONAMENTO 1985 AL PERIODICO

- | | |
|---|-----------|
| <input type="checkbox"/> ITALIA | L. 15.000 |
| <input type="checkbox"/> ESTERO (normale) | L. 15.000 |
| <input type="checkbox"/> ESTERO (via aerea) | L. 25.000 |
| <input type="checkbox"/> SOSTENITORE | L. 50.000 |

Versamento a mezzo assegno intestato a:

**ASSOCIAZIONE
PIEMONTESE NEL MONDO**
Via Don Minzoni, 14
10123 TORINO (Italia)

oppure sul c/c bancario dell'Associazione n. 958195/29, presso la Cassa di Risparmio di Torino - Sede Centrale - Torino.

MARCA ANTICA E MODERNITÀ DLA LENGHA PIEMONTEÏSA

Duminica 21 'd luj, al còl ëd l'Assieta, i soma trovasse trames a tanta gent che a mnisia dabon da tut ël Piemont. A l'era la manifestassion sentral ëd la Festa dël Piemont e a l'é sentusse parlé piemontèis pi che an tute j'altre ocasion: da j'avertiment organisativ ai descors dij brandé, dij politich e dj'alpin, da la Santa Mèssa al parlesse dla gent, al canté dij grop folcloristich, a l'é sempre dovrasse nòstra lenga piemontèisa, e l'istess caland a val e fin-a a neuit, tra në svantagé 'd drapò con la cros bianca an camp ross e 'l lambél bleu.

Ma ciaciaroma un pò 'd sa lenga, fasend ëdcò, con tut che an pòche righe, un sàut ant la stòria.

Èl piemontèis a l'é na lenga neo-latin-a, ma con na soa autonomia bin ciàira da l'italian, dal fransèis e da j'altre parlade romanze. A l'ha scrivune Giuliano Gasca Queirazza S.I.:

«Ant la frassion subalpin-a 'd pianura, ëd colin-a, ëd provan-e montagnose pi a val a son ëvnusse a formé vaire parlade locaj che a ven-o drit dal latin com a l'era parlà dai vej abitator dòp la colonissassion roman-a, con ëd rest selt e ligur, con surbiment d'element ëd la lenga 'd popolassion alman-e, an particolar longobarde, rivà li ai temp ëd soe invasion.

.....

Pura goernand soa spècifica minca na parlada local, mai tant diversa un'a da l'altura da ampèdine tra 'd lor la comprension, ant j'ùltim secoj, ant lè scambi pi largh dij rapòrt, a l'é imponusse, për ëd motiv ëd sentralissassion politica e 'd prestigi coltural, un tipo comun ëd lengage 'd fond turinèis, che a ven ciamà genericament piemontèis e che a l'é stàit dovrà ant la part pi amportanta dla tradission leteraria, da pare Isler (për fé d'esempi) e dal Calvo fin-a a Nino Costa e a Pinin Pacòt.

A l'é un tipo lenghistich che a l'é distint ëd piana da l'italian, com a l'é distint dal fransèis. Con l'un e con l'altur (e as podria giontesse con provensal e lombard) a l'ha d'element an comun e, an rësguard a ognidun, a l'ha d'element diferent.

.....»

(Piemont Region duverta, da IJ BRANDÈ - Armanach ëd poesia piemontèisa 1973, pp. 8-9).

I chërdoma che costa definission del piemontèis, bele dòp 12 ani, a peussa ancor andé bin, ma cheidun pi atent a la produccion literaria che a l'é avusse antramentre a podria rasoné che 'l piemontèis sovens a cheuj dèdlà dël teritòri lenghistich turinèis. Sòn a l'é vèra e miraco pi an costi ani che ant ël passà. I l'oma anlora provà a dé na definission ëd la lenga piemontèisa ancheuj e ant soa espression pi soasia:

«La lenga piemontèisa a l'é ... cola dla mej literatura ant ël moment che costa, oltra a confrontesse con la tradission ëscrita dj'autor e dij léssich, a deurb soe orije a scoté chi, për na sernia dla consiensa, o për vocassion o ardità natural, a smon la testimoniansa la pi completa e la pi genita 'd nòstr parlé.

Lè scrittor a peul esse chiel midem un testimòni, ma, com a fà soe le paròle 'd ca, a dev esse duvert a le paròle e a j'espression pi lontan-e, fin-a a cole che an ven-o da le comunità dij piemontèis emigrà ant j'alturi continent».

(Èl piemontèis, da MUSICALBRANDÈ scartari 105, mars 1985, pp. 6-7).

An sla lenga piemontèisa, sò caràter e soa stòria, as podria scrivse sempe che i na fusso bon, vaire volum, e cheidun a l'ha progià scrivune. Si i voroma sotligné che, parèj ëd tute le lenghe, a l'é na lenga dinàmica e donca sogeta a 'd transformassion, ma che ij cambiament che as peulo assetesse a son nen coj che a van ant ël sens d'un arnonsia garga dj'element e dij caràter genit an favor d'element e 'd caràter che a ven-o da d'altre lenghe. Ij cambiament positiv a son al contrari coj che a nasso da në studi pèrfond e ancreus «ed la lenga e che a na dëscheuvro sempe 'd nuove possibilità d'espression: lòn che a fà giusta la mej literatura dël di d'ancheuj e 'dcò chi a veul parlé 'l piemontèis con l'amor ël rëspet e la dignità che a mérita.

Censin Pich

ëd la Compania dij Brandé

LA CANSON DIJ BRANDÉ

PIEMONTE DEV VIVE...

*Ant nòstr cheur ël cel s'anrèisa,
gius ëd tèra a l'é nòstr sangh:
nòstra lenga piemontèisa
l'é la sava 'd nòstr doman.*

Refren:

*Piemont, ardità d'amor
ch'a l'ha dane 'l Creator...
Piemontèis, Piemont dev vive
sij brandé dël nòstr onor.*

bis

*Ant la ment la vos testarda
dle montagne 'd nòstr pais,
drinta l'anima gajarda
branda 'l feu pa mai dèstiss.*

Refren:

*Piemont, ardità d'amor
ch'a l'ha dane 'l Creator...
Piemontèis, Piemont dev vive
sij brandé dël nòstr onor.*

bis

*Për Piemont e për l'Euròpa
gent dla pian-a e gent dij brich,
soma a l'erta ardi sla piòta
con l'ardor dij Gaj antich.*

Refren:

*Piemont, ardità d'amor
ch'a l'ha dane 'l Creator...
Piemontèis, Piemont dev vive
sij brandé dël nòstr onor.*

bis

Paròle 'd Camillo Brero
su 'n motiv popolar

PIEMONTESE NEL MONDO!

AIUTATE

SOSTENETE

DIFFONDETE

IL VOSTRO GIORNALE

CON OBLAZIONI, ABBONAMENTI,

INSERZIONI PUBBLICITARIE E

COLLABORAZIONI DI NOTIZIE E

DI FOTOGRAFIE

I nostri lettori sono pregati di far pervenire la loro contribuzione annuale per il giornale che è di L. 15.000 per spedizione ordinaria e di L. 25.000 per spedizione aerea. Tale contribuzione dovrà essere inviata a mezzo vaglia postale o assegno bancario raccomandato indirizzando a: Associazione Piemontesi nel Mondo, Via Don Minzoni, 14 - 10123 Torino.